

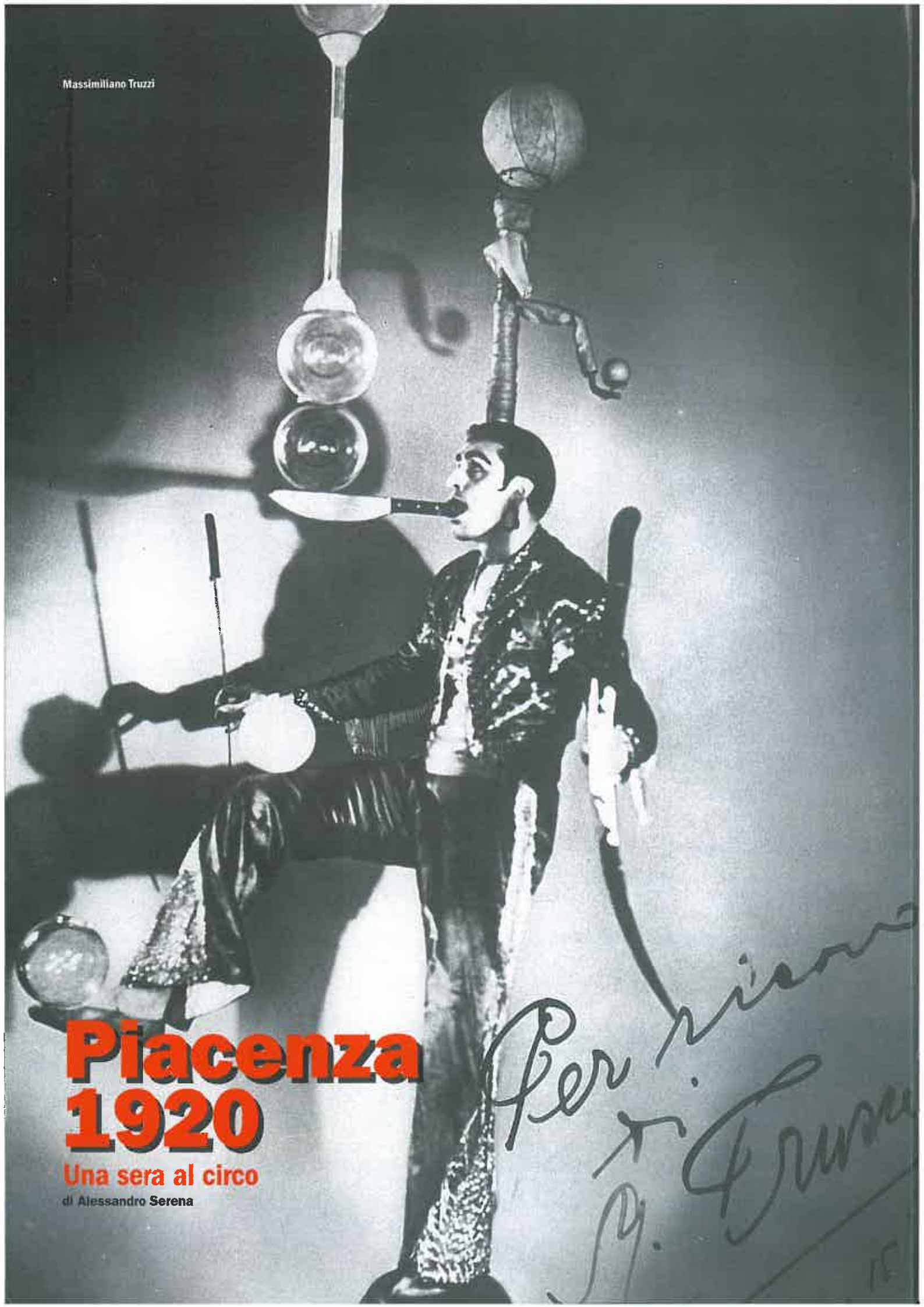
Massimiliano Truzzi

Piacenza 1920

Una sera al circo

di Alessandro Serena

*Per
di
Truzzi*



“Ogni forma di spettacolo, se posta sotto analisi, si rivela in tutta la sua complessità. Considerandone le origini, l’evoluzione, i “periodi d’oro” e quelli più “sfortunati”, se ne può comprendere meglio la natura, il pensiero che ne sta all’origine. Le forme dell’intrattenimento spettacolare sono tante, la narrazione, la recita, l’acrobazia, l’esibizione di virtuosismo... Il successo di ognuna di esse è influenzato da diversi fattori, che sono dettati dal contesto socio-culturale del periodo storico preso in analisi.” Questo è l’incipit della bella ricerca di Alberto Fontanella, fresco laureato all’Università degli Studi di Parma, Facoltà di Lettere e Filosofia, con la tesi dal titolo *Spettacoli di varietà e varietà di spettacoli*. La scelta di questo ambito di studi è dipesa da una grande passione per la giocoleria e dalla frequentazione del CEDAC, dove lo studente ha potuto consultare agilmente molto materiale, e ottenere consigli sul tipo di ricerca da compiere. In particolare Fontanella ha deciso di studiare la permanenza a Piacenza di spettacoli circensi negli anni Venti, attraverso le cronache di quotidiani dell’epoca.

Fra gli artisti e i gruppi “passati” a Piacenza ve ne sono molti e notevoli. Eccone alcuni. *Alba Tiberio*, artista enciclopedica con un ampio repertorio, dalla recitazione al funambolismo, il canto, la lettura di brani di prosa da lei stessa composti e la riproduzione di brani musicali al violino. Poi l’esotismo orientale con la giocoliera giapponese *San-San* e suo figlio. O il *Trio Ausonia* di acrobati, saltatori e gladiatori romani. Ma anche *I cani commedianti*, preceduto da numeri di varietà come gli equilibristi *Albert*, i giocolieri *Fred, George & partners*, il contorsionista Abdul-Ham ed il caricaturista *York*. E, al Politeama, la compagnia di varietà *Città di Roma* con uno spettacolo di ginnasti, equilibristi, ciclisti, comici “et similia”. Poi la compagnia di varietà composta da membri del *Circo Bisini* con lo scimpanzè attore *Consul II* e comici eccentrici, parodisti, acrobati e uomini volanti. Ed il celebre *Polidor*, attore comico del cinema, con la sua *Compagnia delle risate*, comiche, sorprese e trasformazioni. Una *Compagnia di varietà moderna* con acrobati, saltatori, clowns musicali e giocolieri. Una compagnia di varietà *Little Wanda*, diretta dalla “lillipuziana” Wanda. Persino il tendone del *Circo Krone*, attrazione di fama mondiale. E *Sylvester Schaeffer*, ultimo di una dinastia di grandi giocolieri, ma senza grande esito a Piacenza. Osservando i diversi tipi di attrazioni presentate si può notare quanto fossero graditi i numeri di acrobazia, funambolismo ed equilibrismo, contorsionismo e giocoleria, presentati spesso come componenti di spettacoli di varietà, più raramente da soli. Non di rado animali erano presenti in scena. Molto numerosi i cavalli, tenuti in particolare considerazione per la bellezza e l’armonia che governa i loro movimenti, ma anche scimpanzè, cani e persino elefanti,

fino ad arrivare a rappresentazioni di circhi interi. Ed è in questo ambito che Fontanella compie l’analisi più dettagliata e interessante dal nostro punto di vista. Il 3 ottobre, infatti, il quotidiano *La Libertà* annuncia: “In Piazza Cittadella sta piantando le tende un grandioso Circo Equestre: il Circo dei Fratelli Franconi-Truzzi. E’ rinomatissimo, fu ultimamente a Trieste, dove accolse allora e... quattrini”. E tanto ne raccoglierà anche a Piacenza, dove il complesso si fermerà per circa un mese, con recensioni pubblicate quasi quotidianamente e tutte lusinghiere.

Il nome Franconi, lo sappiamo bene, è tra quelli dei padri fondatori del Circo Moderno, ma della società con Truzzi non si parla di sovente. Fontanella spiega il legame. “Si trovano tracce di un Alexandre Franconi, supposto figlio di Jean Henri Franconi, nipote di Antonio. Ebbe un figlio, Giletto, e la sua vedova, Luisa Busani, si sarebbe risposata con Massimiliano Truzzi, esponente di una famiglia di artisti di origine italiana che lavorò a lungo in Russia. Giletto avrebbe aggiunto al suo nome quello di Truzzi, e in un secondo tempo avrebbe persino smesso il proprio cognome originario. Giletto morì nel 1931, quindi avrebbe certamente potuto essere a Piacenza nel 1920. Inoltre i nomi menzionati nella

